

1° CONGRESSO DEI NOTAI DELL'UNIONE EUROPEA

Roma, 10-11 novembre 2005

**NOTARIATO SENZA FRONTIERE:
LA SICUREZZA GIURIDICA AL SERVIZIO DEI CITTADINI D'EUROPA**

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO E
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DEI NOTARIATI DELL'UNIONE EUROPEA (CNUE)**

PAOLO PICCOLI

10 novembre 2005

Signor Presidente, Autorità, signore, signori, colleghe, colleghi,
grazie a tutti di essere qui oggi.

Benvenuti a Roma, città dei trattati che sono alla base dell'Europa di cui siamo cittadini.

Per chi, come me - nato subito dopo la seconda guerra mondiale - ha respirato le difficoltà, le contrapposizioni, i sacrifici che tutti i popoli europei hanno sofferto alla ricerca di un destino condiviso in pace e in democrazia, è motivo di grandissima soddisfazione e gioia poter vedere una così larga partecipazione di notai di tutti i 19 Paesi di *civil law* dell'Europa.

Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ungheria, sono qui rappresentati, Signor Presidente; oltre a molte delegazioni dei 75 notariati dei cinque continenti, tra cui i colleghi cinesi, che ci ricordano anche visivamente che il notariato è al servizio del 56% della popolazione mondiale e dell'80% della popolazione europea.

Questa gioia si amplifica in me per la mia duplice veste di Presidente del Consiglio Nazionale italiano che ospita questo Congresso e della Conferenza dei notariati europei che ne è la promotrice e per aver fortemente creduto a questo incontro quando, poco più di un anno fa, ad Atene, lo si è deciso.

Innanzitutto siamo qui con l'orgoglio di tenere il primo confronto di tale portata

tra professionisti in Europa.

Saremo così in grado non solamente di rafforzare i nostri legami di amicizia e di confrontarci sui temi che più ci stanno a cuore, ma anche di lanciare un messaggio di rilievo ai nostri popoli e alle autorità politiche circa il ruolo che il notariato svolge e può svolgere per la costituzione di uno spazio comune di sicurezza giuridica.

Oltre al Presidente Jacquet ed a tutti gli illustri relatori, i miei ringraziamenti vanno in modo particolare ai colleghi italiani Roberto Barone, Paolo Pasqualis, Paolo Chiaruttini, che sono stati decisivi per affrontare e risolvere i problemi che via via si sono presentati, al Bureau CNUE di Bruxelles e alla Segreteria Affari Internazionali del Consiglio Nazionale italiano.

L'adesione al Congresso è andata al di là di ogni immaginazione fino alla necessaria decisione di chiudere le iscrizioni.

Saluto per questo in modo particolarmente affettuoso i 700 congressisti che hanno trovato posto nella sala attigua e che ci seguono in videoconferenza.

* * *

Viviamo tempi complessi, nel campo dell'economia, della sicurezza delle nostre comunità, dell'evoluzione rapidissima dei rapporti a livello mondiale.

In alcuni dei nostri Paesi il notariato vive problemi di assestamento, dovuti alla recente ripresa di attività, in altri problemi di adattamento dopo un lungo servizio nelle istituzioni giuridiche dei rispettivi Paesi.

Spesso registriamo difficoltà derivanti dalla pressione delle Autorità antitrust, che non sempre comprendono appieno il nostro ruolo di garanti delle regole; talvolta in sede Comunitaria ci imbattiamo in giovani funzionari preoccupati soltanto da una visuale meramente economica e che nulla, purtroppo, mostrano di sapere o di voler sapere della storia, delle tradizioni, dei bisogni veri dei nostri popoli.

Tuttavia ogni elemento di confronto può dare opportunità per migliorare, come dimostra l'utilità del dialogo che il notariato italiano ha avviato con l'Autorità nazionale per la concorrenza, accogliendone alcune istanze e potendo spiegare le peculiarità e il valore aggiunto della professione.

L'importante è che sappiamo sempre mettere al centro della nostra riflessione e della nostra comunicazione il ruolo essenziale del notariato, la sua *mission*, si direbbe,

in termini aziendali.

La casa, la famiglia, le successioni, l'impresa, sono punti cardinali della vita di ogni cittadino e di ogni comunità.

La sicurezza delle contrattazioni, i pubblici registri con validità *erga omnes*, il controllo di legalità, sono elementi cardine dello sviluppo, sempre più preziosi in un mondo in cui la complessità cresce.

Al Congresso italiano di settembre abbiamo accettato la sfida imposta dal mutare dei tempi riflettendo sul tema "*Civil law - Common law. Sviluppo economico e certezza giuridica nel confronto tra sistemi diversi*".

Nell'introdurre il Congresso ho richiamato il fatto che la globalizzazione ha reso il mondo molto piccolo e creato legami di interdipendenza e di confronto tra sistemi diversi del tutto impensabili fino a pochi anni fa, sostenendo che in questo nuovo contesto occorre legare il tema della sicurezza giuridica a temi come lo sviluppo economico e la competitività.

Alcune vicende recenti, negli Usa (Enron, Arthur Andersen, WorldCom) e in Italia (Parmalat, Cirio, scalate bancarie), hanno messo chiaramente in evidenza i pericoli insiti in un mercato senza regole e senza vincoli.

Ciò non ha impedito tuttavia che la spinta alla *deregulation* e ad una liberalizzazione in tutti i campi continuino non sempre con il dovuto equilibrio.

* * *

Viviamo una stagione in cui l'economia sembra aver soppiantato il diritto, ma l'economia non ha alcun interesse a tener conto dell'uomo, della sua complessità, dei suoi bisogni, del suo anelito ad una sicurezza.

E' il diritto (e quindi la politica) che deve fare scelte di valori, che deve stabilire le regole per ridistribuire la ricchezza.

Dei grandi cambiamenti in atto, tuttavia, (le grandi sfide, oltre all'economia, riguardano il fondamentalismo terrorista, l'ambiente e le fonti energetiche, le nuove frontiere della scienza, la povertà di gran parte del pianeta: metà degli esseri umani vivono con meno di 2 dollari al giorno) occorre tenere conto e con essi confrontarsi, avendo ben presente che non è con le semplificazioni, con le scorciatoie o sollevando i ponti levatoi che si può rispondere efficacemente alla complessità crescente.

“Il mondo anglosassone – scrivevo sul tema “notariato e diritti umani” per il Congresso di Buenos Aires del 1998 - fa a meno della figura del notaio affidandosi al concetto di trasparenza, alla conoscenza di tutti gli elementi della trattativa, nella convinzione che comunque il mercato regola da sé un equilibrio complessivo.

Il mondo latino privilegia invece il concetto della certezza, della garanzia, dell’equilibrio tra le parti. In questo senso introduce nel rapporto economico elementi in qualche modo etici, poiché ritiene che l’equilibrio del rapporto (...) costituisca un valore in sé e sia elemento di pace sociale, perché garantisce alle parti meno forti dal punto di vista economico una protezione con oneri modesti”.

Ogni sistema ha ombre e luci, limiti, costi sociali. In Europa il contenzioso riferito agli atti notarili è il 2 per mille, negli USA, per convenzioni analoghe, 50 volte di più (dati della American Bar Foundation); nei paesi di *civil law* il costo della giustizia civile va dallo 0,5% all’1,4% del PIL, negli USA è del 2,5%.

Sono dati che sottolineano come la nostra organizzazione, radicata sul territorio, che esprime prossimità ai bisogni dei cittadini, con una conoscenza diretta dei fenomeni e delle cose, offra un grande modello di efficienza, di garanzia a costi prefissati dallo Stato, è baluardo di legalità e produce un bene di interesse generale impagabile, l’affidabilità dei diritti; che è preconditione sia dello sviluppo economico, sia della pace sociale.

* * *

I *referendum* falliti sulla Costituzione Europea ci hanno detto che l’Europa che noi tutti vogliamo non è l’Europa dei burocrati o dei mercanti, ma quella dei popoli, degli uomini e delle donne che in questa idea hanno riposto una straordinaria speranza.

L’Europa ha caratteristiche, tradizioni, sensibilità storiche, etiche, culturali, sociali proprie e molteplici; a questa Europa il notariato può dare un importante contributo lavorando, assieme ad altri operatori del diritto, come è stato rimarcato nei documenti comunitari, ed agli altri professionisti – i cui presidenti saluto - per creare uno spazio unico di libertà, di sicurezza e di giustizia, non all’insegna di una grigia omologazione, ma attraverso relazioni idonee a promuovere un’armonizzazione tra regole diverse, anche accrescendo l’utilizzo dei mezzi telematici di *e government*, nei quali il notariato è all’avanguardia, la realizzazione di una rete europea per la circolazione telematica

degli atti.

* * *

Posso, dunque, riaffermare con convinzione il grande ruolo del notariato per la crescita dei nostri Paesi e dell'Europa.

L'importante è che questa convinzione sia sorretta dalla capacità innovativa e dalla ferma volontà di essere dentro i processi reali; un notariato capace di collocarsi tra il mondo che cambia e un mercato aperto in cui si allentano le antiche barriere protettive, ma nascono condizioni e opportunità nuove.

L'importante sarà non subire gli eventi, non fare affidamento su una società che in larga misura non c'è più, ma investire sul "divenire", in modo consapevole ed innovativo; facendo tuttavia valere una tradizione di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Anzi, è proprio lo straordinario percorso che abbiamo fino ad oggi compiuto che ci consentirà di fare un passo avanti, di rigiocare la nostra credibilità e il nostro ruolo anche nella società globale come professionisti dello sviluppo.

Il notariato deve in ogni caso prendere atto che, di fronte alla velocità delle mutazioni in atto, sarebbe ingenuo e pericoloso un suo arroccamento sulla semplice difesa di un inesistente diritto quesito o di un proprio ruolo statico.

Stare al sicuro nel porto evita certamente le tempeste, ma fa perdere il controllo delle rotte.

Il Congresso, con la sua novità, è perciò anche una sollecitazione rivolta al notariato europeo a non avere paura, a confrontarsi coraggiosamente con il nuovo, a comprendere che spesso le difficoltà si traducono in grandi opportunità; purché si sappia cogliere il senso di futuro che è insito in qualunque passaggio.

* * *

In questo quadro, i rapporti con le istituzioni sono eccellenti; la presenza, domani, del Vice Presidente della Commissione Europea Frattini – che con Lei, Signor Presidente, ha collaborato come Ministro degli Esteri - che ha la responsabilità di un settore vicinissimo al notariato come quello della sicurezza, della giustizia, della libertà,

è per noi un grande onore ed un'occasione importante per ascoltare dalle sue parole gli orientamenti della Commissione.

La Sua presenza, oggi, Signor Presidente – a soli due giorni dall'incontro con l'Unione Internazionale - è altresì testimonianza di una attenzione e di un rispetto particolari – nel solco del Suo convinto europeismo - di cui Le siamo grati.

A Lei, come a noi tutti, vorrei sottolineare, prendendo a prestito le felici espressioni di due illustri colleghi, che il notariato non è una professione “protetta” ma “una professione che protegge”, poiché riesce a “rendere semplice per il cittadino e per le imprese ciò che è complesso”.

A voi un augurio di buon soggiorno a Roma, buon lavoro e ancora un grazie per essere qui.

Viva il notariato di ognuna delle nostre nazioni, viva il notariato europeo.